

## **“Era delegato al settore degli appalti”**

PALERMO. L'attesa in questura è quella delle grandi occasioni, decine di giornalisti, cameraman, fotografi. Per annunciare la cattura di un superboss come Benedetto Spera arrivano il procuratore Grasso, il suo vice Guido Lo Forte, i sostituti Michele Prestipino e Gaspare Sturzo, il questore Agatino Pappalardo (che non dirà una parola), il capo della mobile Guido Marino, il responsabile della seziona catturandi, Renato Cortese. I volti tradiscono un accenno di nervosismo, il procuratore Grasso inizia con una smentita «Leggendo alcune agenzie sembra quasi che abbiamo fatto un errore di persona - afferma -. Non è vero, eravamo alla ricerca di Spera e lo abbiamo catturato. Ogni altra interpretazione è falsa».

«Su di lui - aggiunge Grasso - era concentrata già da tempo l'attenzione di molte forze di polizia coordinate dalla procura. Un fatto che giustifica l'importanza e la portata di questo latitante arrestato. Con lui cade una pedina fondamentale dello scacchiere mafioso».

Grasso fa poi il punto della situazione. Spera viene indicato come uno dei colonnelli di Bernardo Provenzano, il latitante storico della mafia. «Capisco l'attesa per l'arresto di Bernardo Provenzano, mala lotta a Cosa nostra, sia chiaro, non si fermerà al momento in cui verrà catturato - dice il procuratore -. Il nostro impegno è massimo nella ricerca di Provenzano, ma questa attesa spasmodica dell'evento non ci deve spingere ad alzare i toni facendone una strombazzante illusione mediatica. La lotta alla mafia - conclude - non si esaurisce certo con la cattura di Provenzano».

A fargli eco è il procuratore aggiunto Guido Lo Forte, il quale sottolinea che «liberi ci sono ancora molti boss, come Matteo Messina Denaro», capimafia inseriti, secondo gli inquirenti, nel nuovo vertice di Cosa nostra.

L'uomo chiave di questa indagine è il dottor Di Noto, personaggio sembra piuttosto conosciuto dagli investigatori. «C'erano indagini su di lui - afferma Lo Forte - ma su questo aspetto non possiamo fornire altri particolari». Sul conto del professionista, per il momento accusato soltanto di favoreggiamento, potrebbe esserci un'inchiesta antimafia ben più corposa.

A proposito del ruolo di Spera parla il pm Gaspare Sturzo, specializzato nelle indagini su mafia e appalti. «Non c'è dubbio che in questi anni abbia esercitato una influenza pesantissima sul sistema degli appalti - afferma - Aziende a lui vicine hanno ottenuto importanti commesse, ci risulta un'alleanza tra ditte di Misilmeri e Favara per la spartizione dei lavori».

Infine un plauso va ai poliziotti che hanno arrestato il superlatitante, spesso sfiorando oltre il tetto dello straordinario. «Gli agenti in questi mesi non hanno mai guardato il contratto di lavoro, sono andati avanti nel servizio guardando solo al risultato».

**Leopoldo Gargano**